

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

LO SPIRITO DI DIO NELL'ISLAM



Lunedì 12 marzo 2018 è proseguita la riflessione sullo Spirito Santo del Gruppo Ecumenico di Trieste. Il Gruppo si è recato in visita alla Comunità Islamica di Trieste chiedendo all'Imam Nader Akkad di spiegare che cosa dice la religione islamica sullo Spirito di Dio. «Vorremmo che questa fosse la moschea di Trieste piuttosto che dei musulmani – ha dichiarato l'Imam illustrando le sale della preghiera di Via Maiolica 17 in cui era ospitato l'incontro -. Di più, sarebbe nostro desiderio che il minareto simbolico presente in questa sala potesse sveltare verso il cielo della città a dire il contributo della comunità islamica alla sua vita ed a testimoniare la presenza». L'Imam si è formato anche in Italia secondo una prassi che si sta consolidando, a ribadire la volontà delle parti (Stato e musulmani) di

contribuire alla nascita di un Islam italiano. La predicazione del venerdì viene svolta pure in italiano, scelto come "lingua franca" di una Comunità che riunisce più di trenta nazionalità diverse.



«L'Islam è un monoteismo puro che si differenzia da quello trinitario cristiano – ha esordito Akkad –, tuttavia lo Spirito (Santo) è nominato più volte e con diverse funzioni nel Corano». Innanzitutto, ha spiegato, c'è lo Spirito divino, *Al-Ruh. Ruh*, lo Spirito, è ciò che fa essere vive le essenze. Anche Allah, quindi, in quanto vivente ha in sé uno Spirito che lo rende tale. Al momento della creazione dell'uomo, di Adamo, tale Spirito viene insufflato nella nuova

creatura impastata di fango e le dà la vita.

Ruh è quindi anche lo Spirito di ogni uomo che condivide la natura di Adamo. L'uomo è tripartito: corpo, anima (*nafs*, impastata di conoscenza e che usa il corpo per agire) e Spirito. Questo Spirito, già creato con Adamo, viene insufflato nel feto dall'angelo tra l'80° ed il 120° giorno dal concepimento. Da qui il progredire della gravità della colpa nel caso di aborto durante i primi 120 giorni, dopo il 120° giorno e in caso di omicidio dopo la nascita. Al momento della morte fisica, lo Spirito si distaccherà dal corpo ed andrà presso Dio nell'attesa della resurrezione finale in cui corpo (giovane), anima e Spirito ritroveranno l'unità. Durante la vita lo Spirito è aderente al corpo, invece l'anima durante il sonno si distacca e viaggia in misteriose regioni. I sogni vengono ad essere interpretati così come le avventure dell'anima nel corso di questi viaggi. Anche l'anima al momento della morte si distacca dal corpo e va a risiedere in una particolare regione in attesa della resurrezione finale.

Ruh al-Qudus, lo Spirito Santo, è nominato quattro volte nel Corano e sempre con riferimento a Gesù Cristo. L'Islam, pur non ritenendolo una delle tre

persone che formano il Dio trinitario (per l'Islam sempre di creatura si tratta e non di Figlio di Dio, «Non attribuite a Gesù troppa importanza» è la "raccomandazione" di Maometto ai Cristiani), attribuisce una grande importanza a Gesù. Egli è il più perfetto dei profeti, secondo soltanto a Maometto. Ed è con l'aiuto dello Spirito Santo che Gesù ha potuto portare a compimento i suoi miracoli e la sua predicazione. «Tra i messaggeri, a taluni abbiamo dato eccellenza sugli altri. A qualcuno Allah ha parlato, e altri li ha elevati a gradi superiori. A Gesù, figlio di Maria, abbiamo dato prove chiare e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito Santo» (Giovenca 2, 253).



Lo Spirito inoltre è un rifugio inviato da Dio contro Satana, dona la Rivelazione ai profeti, sostiene i credenti ed i sostenitori dell'Islam. A volte è identificato con un angelo, in particolare con il Gabriele, il più potente arcangelo dell'Islam, che è stato inviato da Dio a Maria per donarle un figlio puro.

Dio/Allah, ha concluso l'Imam, è onnipresente ed onnisciente, è luce (*nur*). Lo Spirito, quando è quello di Dio, coincide con Lui. Negli altri casi è una sua creazione.

L'incontro è proseguito con una vivace conversazione di chiarimento su quanto detto e con la spiegazione dei simboli e materiali usati nella

realizzazione della sala per la preghiera, orientata verso La Mecca e priva di immagini antropomorfe. Le pareti in pietra sono state volute per l'intensa spiritualità che emanano, che ricorda, in ambito cristiano, quella di certe costruzioni francescane. Il pavimento è ricoperto da tappeti con immagini geometriche su cui si cammina rigorosamente senza scarpe. L'Imam si è soffermato poi a descrivere la funzione del *mihrāb*, la nicchia al centro, cui si rivolge durante la preghiera in quanto luogo in cui si ricevono i doni divini. Essa ricorda il luogo in cui Maria nella sua casa si rivolgeva a Dio e dove, per sua intercessione, Zaccaria ha ricevuto il dono del figlio Giovanni Battista da Dio stesso.



Trieste, 13 marzo 2018

Tommaso Bianchi